

che pena per la mancanza all'obbligo imposto dalla legge, e di qual natura sia questa pena. Se, allorché noi inseriamo nella legge che taluno sia obbligato a far parte d'una Commissione, ed a presentarsi davanti alla medesima se chiamato, si affaccia subito la domanda: e se questo cittadino non obbedisce, in qual pena incorrerà?

Io dunque amerei sapere dall'onorevole ministro se egli intenda applicare una pena al rifiuto.

L'obbligo civile del quale mi parlava l'onorevole Pardini, io l'approvo. Io amo ed intendo che tutti i cittadini adempiano a quel dovere morale che hanno di concorrere alla fedele esecuzione delle leggi state votate dal Parlamento; ma che s'inserisca nella legge un obbligo, e questo sia sterile quando non è adempiuto, o si richiegga l'applicazione di una pena ignota ancora al Parlamento, questo non lo posso tollerare; e quindi pregherei il signor ministro a dire se, nel caso che il nostro emendamento sia rigettato, intenda inserire una pena nel regolamento, e quale sarà questa pena.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Minervini.

MINERVINI. Io non posso aderire all'opinione emessa dall'onorevole Berteau, inquantochè la Commissione è composta del municipio, dell'elemento elettivo, i cui membri hanno la presunzione di essere ossequienti alle leggi; e questi cittadini che coprono già una carica municipale, quando la legge dà loro un'altra facoltà, non possono essere soggetti a pena, che starebbe sulla ingiusta, incivile e per me non ammissibile presunzione di volere i cittadini eletti dal municipio a rappresentarli, di non adempire ai loro doveri.

Per quanta quindi sia la deferenza che ho per l'onorevole Berteau, non potrei associarmi alla sua idea, per alto e supremo riguardo alla pubblica moralità, sulla quale può e deve riposare la libertà; ed ho fede che egli sia per venire alla mia idea.

PRESIDENTE. Ora la seconda questione riguarda la proposta fatta dall'onorevole Ricciardi, in quanto egli proponeva che si abolisca la parola *ammende*.

Non restano dunque sopra questo articolo che due emendamenti, e sono perciò le sole questioni che si tratta di risolvere.

SANGUINETTI. L'emendamento Mellana-Berteau implica due questioni che io desidererei fossero votate separatamente. L'una è quella che si contiene nelle parole: *e chi sia obbligato a farne parte*. Ora io credo che si possano sopprimere queste parole senza per nulla danneggiare l'esecuzione della legge; e perciò insisto che questa parte sia votata separatamente.

L'altra questione riguarda le parole: *o a presentarsi alle medesime se chiamato*; e queste parole io credo che si possano conservare.

Domando dunque che la votazione sia separata, per chè una parte dell'emendamento l'approvo, e l'altra la respingo.

PRESIDENTE. L'emendamento suppressivo del deputato Berteau consta di due parti, inquanto che si com-

pone di due idee. Colla prima parte si propone la soppressione delle parole: *e chi sia obbligato di farne parte*; colla seconda si propone la soppressione delle parole: *o a presentarsi alle medesime se chiamato*.

L'onorevole Sanguinetti chiede che quest'emendamento si ponga ai voti per divisione.

Pongo dunque ai voti la prima parte dell'emendamento suppressivo Berteau, cioè la soppressione delle parole: *e chi sia obbligato a farne parte*.

(Non è approvata).

Ora viene la votazione della seconda parte, cioè la soppressione delle parole: *o a presentarsi alle medesime, se chiamato*, vale a dire, a presentarsi alle Commissioni comunali e consorziali ove sia chiamato.

Chi approva la soppressione di queste parole è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

Viene ora l'emendamento Ricciardi. Lo pregherei di spiegare se intenda assolutamente che scompaia la parola *ammende* in quanto non sia dato al Governo di stabilire per regolamento, o se egli intenda che questa parola *ammende* faccia parte dalla legge.

Desidererei che egli formulasse bene il suo concetto.

RICCIARDI. Desidero che sia tolta interamente al Governo la facoltà d'imporre le multe, tanto più che nell'articolo 18 si provvede a ciò interamente.

PRESIDENTE. Propone dunque l'onorevole Ricciardi che nella seconda parte di cui do lettura:

« Di stabilire le garanzie per la constatazione dei redditi, le ammende ed altre conseguenze, » ecc., ecc., sia soppressa la parola *ammende*.

Metto a partito la soppressione della parola *ammende* proposta dall'onorevole Ricciardi.

(Non è approvata).

Ora do lettura dell'intero articolo.

MASSA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

MASSA. Trovo in quest'articolo che si dà al Governo la facoltà di stabilire le garanzie per la constatazione dei redditi.

È naturale che nel sistema della legge così si dovesse fare, perchè la legge ha rimesso molte cose al Ministero.

Ma io però mi preoccupo di questa generica sanzione, la quale potrebbe trarre a troppo pericolose conseguenze; quindi prima di votare cotesta disposizione, vorrei sentire dall'onorevole ministro delle finanze quali intendimenti presiederanno in questa parte alla compilazione del regolamento. I termini generalissimi dell'articolo fanno sorgere il dubbio se, per esempio, nel regolamento si possa stabilire di chiedere ai contribuenti che confermino le loro dichiarazioni con giuramento, se vogliasi eziandio sancire che si possa domandare ai commercianti la presentazione dei libri e dei registri di commercio, se in sostanza la fiscalità possa pregiudicare agli interessi ed ai segreti della famiglia. Vorrei avere alcune affermazioni da parte del ministro che tranquillassero i dubbi che potrebbero sorgere dalla adozione di quest'articolo.